

P | O | R | D | E | N | O | N | E  
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1912

---

*ing. Augusto Mior*  
*ing. Girolamo Roviglio*

*Scheda*

**01\_09 q8**

---

**DEMOLIZIONE DI  
PORTA BOSSINA  
E RESTAURO  
DI CASA FIGINI  
MILANI**

**01**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## DEMOLIZIONE DI PORTA BOSSINA E RESTAURO DI CASA FIGINI MILANI

1912

Corso Vittorio Emanuele, 7

*Committente*

*Giacomo Milani*

*Progettisti*

*ing. Augusto Mior*

*ing. Girolamo Roviglio*

La porta della Bossina fin dall'inizio dell'800 fu un cruccio per l'amministrazione comunale: lo stretto portone di accesso alla Contrada Maggiore rendeva infatti difficile il transito e in più occasioni si pervenne alla soluzione di risagomare la viabilità demolendo parte dei fabbricati contermini. Il primo progetto steso all'inizio del XIX secolo dall'ingegnere Giovanni Battista Cavedalis fu abbandonato, ma già all'inizio del '900 si diede l'incarico all'ingegnere Augusto Mior di risolvere il problema: dopo un lungo dibattito iniziato nel 1907, si giunse alla demolizione della porta, all'allargamento della sede stradale distruggendo parte delle facciate delle case medievali del corso, e alla ricostruzione di due edifici affacciati su Piazzetta delle Beccarie. Quello che da sempre era stato un muro pieno e un margine urbano, fu trasformato in un luogo di sutura tra i tessuti interni ed esterni. Il restauro di casa Figini in prima battuta fu progettato dall'ingegnere Girolamo Roviglio che, con un suo progetto del 1907, prevedeva di «abbatter l'arco vetusto e innalzar la facciata sinistra provvedendola di lavori d'abbellimento artistici». Le polemiche fecero però naufragare l'intento del commerciante, che vendette l'immobile ancora non finito a un collega. Nel febbraio del 1912 Giacomo Milani presentò la domanda per restaurare la casa che aveva acquisito dai Figini. Il progetto originario prevedeva la conformità del restauro ai nuovi allineamenti del corso e il rifacimento della gradinata che portava al Vicolo delle Acque, con un terrazzo con balaustra in ferro, dal vago sapore naturalistico. Milani pensò pure di modificare in modo radicale la scalinata che storicamente raccordava il vicolo con la Piazzetta delle Beccarie proponendo di costruire un fronte con vetrine di negozio anche sul lato della piazzetta, tuttavia variante non fu accettata. L'angolo tra la scalinata e il Corso fu risolto con una superficie curva sormontata da una balconata in ferro, mentre una delicata decorazione lineare univa i diversi fori delle facciate.

